

COMPITI E SUDDIVISIONE FONDI TRA LE UNITÀ DI RICERCA  
prot. 2006117754

<b>Coordinatore Scientifico</b>	Francesco GUIDA
<b>Ateneo</b>	Università degli Studi ROMA TRE
<b>Titolo della Ricerca</b>	Intellettuali versus democrazia nell'Europa sud-orientale alla metà del Novecento (1933-1953)
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 40.000
<b>Durata</b>	24 Mesi

## Obiettivo della Ricerca

### INTENTI:

*I proponenti di questo PRIN intendono portare a compimento una vasta ricerca sul ceto intellettuale in una specifica area geografica (il Sud-est europeo) e in una particolare condizione: di fronte, cioè, a fenomeni politici che sono stati dominanti in alcuni decenni del XX secolo, quali l'autoritarismo e il totalitarismo. Per rendere l'indagine approfondita e attendibile, essa sarà limitata al ventennio 1933-1953 (si vedano nel progetto i motivi di tale periodizzazione). Si vogliono analizzare a fondo i casi peculiari di un buon numero di intellettuali molto rappresentativi, talora identificabili anche per avere svolto altre funzioni (politiche, religiose ecc.). Contestualmente si intende analizzare le società e i sistemi politici nei quali essi si trovarono a operare per verificare l'ipotesi di partenza sulle difficoltà e la sostanziale incapacità di quelle società ad assorbire e sostenere la cultura e le istituzioni democratiche.*

**METODOLOGIA:** *Per realizzare gli intenti su indicati si utilizzeranno metodi e strumenti tipici della ricerca di storia. Un posto centrale occuperà l'indagine in archivio che sarà svolta dalla maggior parte dei componenti delle Unità di ricerca. Si tratta di una indagine archivistica che presuppone una precedente esperienza - di cui sono in possesso la gran parte dei membri delle Unità di ricerca - e specifiche conoscenze linguistiche (serbo-croato, romeno, russo, ucraino, bulgaro). Tale attività sarà svolta presso archivi esistenti in varie capitali estere, anche di Stati non direttamente oggetto di studio (come Mosca), ma pure in archivi presenti a Roma (Archivio storico diplomatico del ministero Affari Esteri, Archivio centrale dello Stato ed Archivio Segreto Vaticano). Soprattutto da questa ricerca archivistica si crede di potere trarre un ricco e inedito materiale, utile non solo per dare originalità allo studio e ai saggi in cui di esso si darà conto, ma pure adatti ad essere diffusi in lingua originale o in lingua veicolare attraverso la rete informatica. A tal fine sarà approntato un sito web contenente appunto la documentazione ottenuta nel corso delle ricerche e ordinata per settore, Paese e personaggi.*

*L'acquisizione e l'analisi di una vastissima letteratura storica e di molto materiale pubblicistico d'epoca costituiranno l'altro pilastro del lavoro scientifico che il team di ricercatori intende svolgere. Anche in questo caso avrà grande rilevanza la preparazione linguistica dei ricercatori dovendo leggere testi prevalentemente in lingue poco conosciute (non veicolari). L'appartenenza di molti dei partecipanti alla ricerca a una rete di studiosi che fa capo all'Associazione italiana studi sul Sudest europeo (AISSEE) e, ancor meglio, all'Association internationale des études sud-est européennes (AIESEE) è una garanzia in più della possibilità di acquisire materiale librario e competenze personali di esperti, i più vari, di discipline attinenti l'area balcanica.*

### ARTICOLAZIONE

*Il team dei ricercatori è articolato in tre Unità di ricerche, due presso l'Università "La Sapienza" di Roma e una presso l'Università degli studi di Roma Tre, quest'ultima con funzioni anche di coordinamento. Esse sono strettamente correlate e potranno operare in serrato collegamento, comprendendo studiosi già usi a interagire tra di loro. E' possibile affermare che le tre unità, con l'insieme dei propri componenti, di fatto costituiscono una sorta di polo di eccellenza o almeno di alta specializzazione per il campo in cui si colloca questo PRIN.*

### PRODOTTI:

*Prodotti della ricerca saranno (come d'uso per una ricerca scientifica in discipline umanistiche) una ricca serie di saggi originali che si intende raccogliere in uno o più volumi, dopo averne discusso il contenuto in alcuni incontri ai quali parteciperanno i componenti delle unità di ricerca. Inoltre si organizzerà un più importante convegno conclusivo nel quale si delinerà il bilancio del PRIN. Tutti i saggi entreranno a far parte di una pubblicazione che si spera di diffondere anche fuori dall'Italia: a tale scopo si intende realizzarne un'edizione bilingue (in italiano e inglese). Pur nella convinzione che per degli studiosi il contributo alla informazione scientifica e al dibattito storiografico sia un obiettivo di primaria importanza, il gruppo di ricercatori intende inserire on line (oltre agli abstracts degli stessi saggi) la documentazione sulla quale avrà svolto la ricerca (o almeno una parte di essa) provvedendo, in casi particolarmente interessanti, a tradurla in lingua veicolare. A tal fine si prenderà in considerazione, come già detto, l'eventualità di creare un apposito spazio web aperto alla libera consultazione.*

### SCHEMA:

- Saggi originali (almeno 8) in volume bilingue (possibilmente in inglese e in italiano)
- Edizione informatica di materiali documentari (prevalentemente provenienti da archivi). Tali materiali saranno tradotti in lingue veicolari, quando necessario.

- *Redazione e stampa di un Dizionario biografico degli intellettuali del Sud-Est europeo coinvolti nei fenomeni storici esaminati nella ricerca*
- *Redazione e pubblicazione a stampa (e on line) di una Guida bibliografica su autoritarismo, totalitarismo e intelligencija nel Sud-est europeo*
- *Diffusione a tutti i 24 comitati nazionali dell'Association internationale d'études sud-est européennes (AIESEE) delle pubblicazioni e dei materiali su indicati*
- *Creazione di uno spazio Web*
- *Seminari tra i componenti delle tre Unità di ricerca e studiosi stranieri, in primo luogo iscritti all'AIESEE (sede: Roma) (4 incontri, uno per semestre)*
- *Convegno finale nel quale i componenti delle Unità di ricerca ed eventualmente altri studiosi stranieri potranno esporre i risultati dello studio svolto nell'ambito del PRIN a colleghi di varia nazionalità e discuterne con loro (sede da determinare)*

## **Innovazione rispetto allo stato dell'arte nel campo**

*Le scienze storiche hanno trattato - in modo più o meno insufficiente - i temi oggetto di questo PRIN. Ciò vale, in maniera analoga, per le tre Unità di ricerca. La bibliografia inserita al punto 2.2.a (modello A della domanda) fornisce molte utili indicazioni.*

*Riguardo alla ricerca condotta dalla Prima unità mancano ancora pubblicazioni documentarie su diversi aspetti e su più di un personaggio, concernenti gli argomenti sottoposti a indagine scientifica nel presente progetto. Tuttavia più di un testo (saggio o monografia) ha apportato un contributo significativo e utile per il lavoro di questa Unità di ricerca.*

*Si segnala in particolare che:*

- *oggi è possibile leggere larga parte della documentazione riguardante il processo Patrascanu (ma non proveniente dagli archivi del Partito comunista romeno -PCR-, i cui fondi archivistici sono ancora inediti e vanno esaminati in loco)*
- *è possibile accedere a fondi archivistici che documentano l'attività della Securitate (la polizia segreta) romena*
- *si è in possesso del diario di Filov*
- *la storiografia bulgara ha portato alla luce informazioni rilevanti sulla Massoneria in Bulgaria (e quindi anche su alcuni rapporti con il circolo Zveno e la Lega militare)*
- *è possibile leggere molti scritti di Mile Budak grazie alle pubblicazioni curate da Jelcic e Nikolic.*

*In merito alla Seconda unità di ricerca, sebbene molto sia stato scritto su Alojzije Stepinac [in particolare si segnalano M. Raymond, *The Man for this Moment. The Life and Death of Aloysius Cardinal Stepinac*, New York 1971, e V. Nikolic, *Stepinac mu je ime - Zbornik uspomena, svjedocanstava i dokumentata (Stepinac e il suo nome - Atti di memorie, testimonianze e documenti)*, 2 voll., Monaco di Baviera/Barcelona, 1978-1980, oltre all'istant book oramai classico A.H. O'Brien of Thomond, *Archbishop Stepinac. The Man and his Case*, Westminster 1947], la sua figura è stata indagata per lo più in relazione alle vicende del processo a suo carico. Manca invece una ricostruzione globale dell'uomo, dell'intellettuale e del religioso, diviso tra fede e politica. Una tale ricostruzione permetterebbe di cogliere il più generale rapporto tra regimi autoritari o dittatoriali e Chiesa cattolica, come tra stampa cattolica e collaborazionismo. L'indagine porterebbe a delineare e meglio apprezzare le modalità - poco note o forse sottovalutate - di affermazione del comunismo jugoslavo, incluso il progetto di eliminazione di ogni elemento che si opponeva al regime, secondo schemi mutuati dallo stalinismo. Nella storiografia ci sembra mancare, inoltre, un'ampia e articolata visione di questa figura ecclesiastica e, più in generale, della Chiesa cattolica in relazione alla questione nazionale croata. Segnaliamo che: - il processo di beatificazione ha rimesso in circolo informazioni e documenti attinenti la vita e il processo di Stepinac - anche archivi estremamente riservati, come l'Archivio Segreto Vaticano e quelli militari, stanno sempre più aprendosi agli studiosi, soprattutto per materie del tutto in linea con l'oggetto di questa ricerca.*

*Per quanto concerne la Terza unità di ricerca, si può affermare che lo studio di alcuni casi emblematici di intellettuali del Sud-est europeo che hanno assunto una posizione incerta tra fascismo e comunismo, può avvalersi di una discreta base di partenza scientifica.*

*Ivo Andric (1892-1975, scrittore e diplomatico bosniaco, molto noto per avere ottenuto il premio Nobel per la letteratura, negli anni Venti dedicò una serie di articoli alla "genesì del fascismo" mai pubblicati in Italia (cfr. I. Andric, *Radanie fa izma*, Beograd, Vreme knjige, 1995; J.Z. Bob, *Ivo Andric u Berlinu 1939*, Sarajevo 1989) ma non è scarsa la letteratura storica sulla Jugoslavia.*

*Poco è stato scritto su Milo Crnjanski (1893-1977), lo scrittore serbo che fu protagonista anch'egli di una simile esperienza intellettuale, impegnandosi in una propria analisi del nazionalsocialismo (cfr. Crnjanski o nacionalsocijalizmu, Beograd, Beletra, 1990).*

*Lo scrittore e leader comunista Milovan Djilas (1911-1995) divenne noto come ideologo dell'autogestione jugoslava e per avere criticato nel 1954 lo stile di vita della nomenklatura comunista (cfr. *Anatomy of a moral*, New York 1959). Per questa sua notorietà la storiografia sulla Jugoslavia non tralascia mai di dedicare un certa attenzione anche a lui.*

*Ben poco è stato pubblicato su Dmytro Doncov (1883-1973) il quale fu ideologo del fascismo ucraino (cfr. D. Doncov, *Pesymoizm samovyvstachaiuchobo natsionalizmu*, N'iu Iork 1990).*

*Per una migliore conoscenza di tali personaggi e del contesto in cui si mossero è utile leggere anche P. Garde, *Vie et mort de la Yugoslavie*, Paris 1992; J. Pirjevec, *Il giorno di San Vito. Jugoslavia 1918-1992. Storia di una tragedia*, Torino 1993; I. Banac, *The National Question in Yugoslavia. Origins, History, Politics*, Ithaca-London 1984; I. Banac, *Sa Stalijnom protiv Tita*, Zagreb, 1990; J. W. Borejsza, *Il fascismo e l'Europa orientale: dalla propaganda all'aggressione*, Bari 1981; A. Wilson, *The Ukrainians. Unexpected nation*, Yale 2000.*

Rispetto a tale base scientifica complessiva di partenza, il lavoro di ricerca delle tre unità intende concentrarsi su un maggiore approfondimento dell'indagine archivistica mettendola a confronto con la storiografia disponibile sul tema. Si cercherà quindi di produrre un significativo avanzamento nella conoscenza e nella valutazione del fenomeno oggetto del presente PRIN. L'arco temporale preso in esame ha raccolto l'interesse di coloro che si sono occupati del rapporto intellettuale/potere soprattutto in relazione al fenomeno della persecuzione della classe intellettuale nei vari Paesi dell'Europa sud-orientale. La presente ricerca vuole invece approfondire l'atteggiamento inverso, ossia l'intreccio perverso tra le esperienze politiche antidemocratiche e il ceto intellettuale nelle sue varie espressioni (letterati, storici, economisti, ecclesiastici, ecc.). Le società dell'Europa sud-orientale, che avevano importato dall'Occidente le istituzioni democratiche erano in genere troppo deboli per sostenere, rafforzare e fare sviluppare quelle istituzioni. Da ciò l'ampia disponibilità manifestata verso varie forme di anti-democrazia, da quelle più sottili (attinenti l'uso spregiudicato del potere e delle pratiche democratiche da parte di formazioni politiche che alle teorie democratiche si ispiravano o dicevano di ispirarsi) a quelle più esplicite (dichiaratamente favorevoli all'instaurazione di regimi autoritari o totalitari). In particolare quelle società non furono in grado di fare argine verso le ideologie e i movimenti fascistizzanti o conservatori autoritari e dittatoriali, né - più tardi - verso il comunismo di importazione sovietica. In ambedue i casi i fattori esterni furono, è vero, determinanti sia pure in misura diversa, ma all'interno dei singoli Paesi dell'Europa centro-orientale si manifestarono forti tendenze a collaborare o simpatizzare con i modelli politici e ideologici che ad essi venivano proposti o imposti. Queste simpatie furono presenti in diversi strati della compagine sociale di ogni Stato, ma trovarono moltissimi adepti e teorici nelle fila degli intellettuali, sebbene si debba anche chiaramente affermare che vi trovarono pure molti oppositori. Tuttavia non solo molti seppero convivere o sopravvivere a quei regimi, ma molti altri con essi collaborarono e, di più, da essi attesero una vera palingenesi sociale, ideale ed etica. Il progetto di ricerca intende dunque innovare le conoscenze riguardanti questo complesso coté della storia della cultura o, meglio, degli uomini di cultura dell'Europa sud-orientale. Da qui il titolo "Intellettuali versus democrazia".

## **Criteri di verificabilità**

La verificabilità dei risultati della ricerca sarà di due tipi. Nella valutazione ex post sembra ragionevole tenere presente solo il secondo. I due tipi sono:

- a) in itinere
- b) finale

a)

- Sono previsti alcuni incontri seminariali - possibilmente al termine di ogni semestre (dei quattro in cui è articolabile il periodo previsto per completare la ricerca) - per proporre ai vari componenti delle tre unità di ricerca, ma pure a studiosi ad esse esterni i progressi dello studio. Dal confronto delle opinioni, dalle osservazioni e dalle critiche di ognuno si aspetta un contributo determinante per una opportuna correttezza della ricerca e per la sua produttività innovativa. In termini più semplici, si vuole evitare di dedicare tempo ed energie ad aspetti già noti per privilegiare, con il consiglio di tutti, i tratti più nuovi dei singoli studi che compongono l'intero progetto di ricerca. Inoltre, di scadenza in scadenza, si cercherà anche di capire se sia opportuno sacrificare qualche settore del progetto in ragione del tempo disponibile e delle eventuali difficoltà incontrate.

- Un incontro finale (convegno) con un più vasto numero di partecipanti dovrebbe consentire di illustrare pubblicamente a una platea di studiosi i risultati conseguiti prima di diffonderli a mezzo stampa oppure on line. Un ruolo di rilievo in tale incontro dovrebbero avere studiosi esterni al progetto, a ognuno dei quali sarà stata inviata in anticipo la relazione relativa a un singolo aspetto della ricerca perché ne possa fornire pubblicamente un commento e una valutazione in chiave critica.

b)

- Si prevede di pubblicare da 8 a 12 saggi di rilevante dimensione (in uno o due volumi) a seconda delle disponibilità finanziarie residue alla fine della ricerca. Tali saggi illustreranno i risultati scientifici conseguiti dai ricercatori afferenti al progetto. Si deciderà se pubblicare anche una selezione di documenti in lingue veicolari.

- I risultati della ricerca si spera di riuscire a offrirli anche on line con la creazione di uno specifico sito web. Per le caratteristiche proprie di questo mezzo di comunicazione - diverso dalla stampa - sarà più facile pubblicare non solo i saggi già citati, ma allargare notevolmente la selezione dei materiali documentari che, in questo caso, potranno anche essere offerti non in lingua veicolare, ma in quella originale.

- I prodotti a stampa saranno inviati ai 24 Comitati nazionali dell'Association Internationale des Etudes du Sud-Est Européennes (AIESEE), al Centro Interuniversitario Studi ungheresi e dell'Europa centro-orientale, all'Associazione Italiana di Studi Ucraini e ad altre associazioni scientifiche, nonché ad alcune riviste di storia, italiane e straniere (Balkan Studies, Etudes balkaniques), perché ne possano fornire un giudizio scritto e pubblico, possibilmente nel giro di 12 mesi. Si ricorda in particolare che l'AIESEE pubblica un Bulletin che potrà accogliere il giudizio dei propri Comitati nazionali.

- Vi è intenzione, a ricerca completata, di redarre e pubblicare a stampa un Dizionario biografico degli intellettuali del Sud-Est europeo coinvolti nei fenomeni storici esaminati nella ricerca. Tale realizzazione tuttavia sarà soggetta a una specifica valutazione per capire quale sia la disponibilità dei singoli ricercatori di fornire questo ulteriore contributo a ricerca conclusa.

- Impegno simile, ed egualmente da considerare soltanto eventuale, riguarda la redazione e la pubblicazione a stampa (e on line) di una Guida bibliografica su autoritarismo, totalitarismo e intelligencija nel Sud-est europeo.

I valutatori potranno, dunque, verificare la realizzazione dei su citati obiettivi. Naturalmente una valutazione più approfondita dovrebbe riguardare i contenuti dei singoli saggi prodotti dal PRIN.

## Elenco delle Unità di Ricerca

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi ROMA TRE
<b>Responsabile Scientifico</b>	Francesco GUIDA
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 24.500

### Compito dell'Unità

La ricerca dell'Unità è mirata all'esame di alcuni casi ritenuti indicativi, in prospettiva comparata, della crisi del modello democratico manifestatasi nei Paesi dell'Europa balcanica fra gli anni 30 e 40 del secolo scorso. Obiettivo del progetto è chiarire con quali modalità e con quali differenze e/o affinità, le culture politiche di tre fra gli Stati dell'area (Bulgaria, Jugoslavia, Romania) mostrarono marcata simpatia verso modelli politici anti-democratici. Molti intellettuali manifestarono adesione nei confronti dei movimenti di estrema destra nazionalisti, xenofobi e antisemiti. Né mancarono uomini di cultura che, immuni da idee estremiste, mostrarono scetticismo nei confronti delle pratiche democratiche, mettendosi, di fatto, al servizio di una forma di governo autoritario tipica dell'Europa sud-orientale: la dittatura reale.

Integrandosi con le altre due Unità, si vuole fare emergere alcuni caratteri comuni alla storia e alla cultura dei Paesi presi in esame (retaggio culturale ottomano, complessità etnica della popolazione, recente formazione dello Stato nazionale, modernizzazione lenta e contraddittoria). Più in generale si potranno mettere in luce le caratteristiche delle società romena, jugoslava e bulgara entro i termini cronologici 1933-1953, evidenziando in particolare l'atteggiamento del ceto intellettuale. A tale scopo si studieranno - nel contesto indicato - alcuni singoli personaggi e movimenti. Oggetto specifico del lavoro dei singoli ricercatori saranno Bogdan Filov, il circolo Zveno (ambidue concernenti la Bulgaria), Mile Budak e il movimento ustasa (Jugoslavia) e infine Lucretiu Patrascanu e la crisi della democrazia romena sfociata nell'instaurazione della dittatura comunista in Romania. Budak, scrittore croato, è noto, più che per l'attività letteraria, per il ruolo rivestito nel movimento ustasa e come ministro con Pavelic all'Educazione, dicastero chiave dal punto di vista ideologico. Fu giustiziato nel 1945 dai titini. B. fu forse l'intellettuale che seppe meglio interpretare l'ideologia nazionalistica croata basata sull'esaltazione dell'identità contadina e cattolica. Rettore dell'Università di Sofia e presidente dell'Accademia delle scienze, Filov nel 1938 fu nominato ministro dell'Istruzione e nel 1940 Primo ministro. Alla morte del re entrò nel Consiglio di reggenza e fu giustiziato alla fine della guerra. Fino al 1989 la sua personalità fu liquidata come fascista impedendo ogni seria discussione. Lo studio dei suoi testi e delle carte d'archivio getterà luce nuova sul fascino esercitato dal potere autoritario sugli uomini di cultura. L'associazione Zveno (anello), nata nel 1927 attorno all'omonima rivista, nel 1934 con un colpo di Stato assunse il potere per rendere lo Stato più forte ed efficiente. Il governo zvenaro durò un anno; nell'aprile del 1935 un nuovo colpo di Stato consegnò tutto il potere allo zar Boris III. Alla fine della II guerra mondiale, però, lo Zveno ebbe un ruolo nell'instaurazione del regime comunista. Dopo l'oblio di oltre mezzo secolo va compreso l'autentico spirito che muoveva quel progetto riformatore e modernizzatore. Alla luce della documentazione d'archivio originale la ricerca si propone di fornirne una lettura del tutto innovativa. Il caso di Patrascanu, importante esponente del Partito comunista romeno (PMR/PCR), caduto in disgrazia sin dal 1948 e ucciso nel 1954 per volontà del regime, merita un'attenzione particolare. Tenendo presente la fase preliminare di quella inchiesta si potrebbe anticipare l'inizio delle purghe staliniane (tradizionalmente collocato nel 1949). P. fu un intellettuale di notevole livello: ricostruire la sua biografia, e soprattutto il percorso intellettuale, può fare comprendere come una parte dell'intelligencija romena cercasse la risposta alle proprie aspirazioni ed ansie nel comunismo. Sarà analizzata la documentazione proveniente dagli archivi del PCR, ma è importante accedere anche alla documentazione ex sovietica.

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
<b>Responsabile Scientifico</b>	Rita TOLOMEO
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 8.500

### Compito dell'Unità

L'Unità di ricerca si compone di quattro ricercatori i quali opereranno in stretta collaborazione, ma allo stesso tempo tratteranno ciascuno uno specifico tema. Giuliano Caroli cercherà di ricostruire la storia politica dell'effimera esperienza dello Stato indipendente croato. Rita Tolomeo esaminerà lo specifico ruolo ecclesiastico di Stepinac e i suoi rapporti con la Santa Sede, nonché la sua dimensione di intellettuale di rango nell'area slavo-meridionale. Cinzia Maggio studierà i rapporti tra Stepinac e il governo ustasa che crearono i presupposti, almeno in parte, per la successiva persecuzione da parte del regime comunista titino: in particolare sarà indagato il versante culturale di tali rapporti, cioè il nesso creatosi tra i vertici ecclesiastici, il ceto intellettuale e le istituzioni culturali (come la Matica Hrvatska). Valentina Stazzi potrà esaminare nel dettaglio la vicenda giudiziaria del processo al capo della Chiesa cattolica croata e le reazioni nel ceto intellettuale.

Stepinac è personaggio noto all'opinione pubblica croata e agli specialisti, ma non è altrettanto conosciuto in Occidente. Giovane e brillante arcivescovo di Zagabria, il contesto in cui operò, mosso, secondo quanto egli stesso affermava, dall'amore per la propria nazione, fu quello dello "Stato indipendente di Croazia", costituitosi nell'aprile del 1941, cui egli stesso diede la propria adesione, poiché quella costruzione gli sembrava incarnare l'aspirazione del popolo croato alla propria unità etnica, politica e religiosa. Uno degli aspetti più controversi della figura di Stepinac riguarda appunto l'appoggio dato al regime usta a: fu motivato dal fatto che si trattava di un movimento politico che mirava all'indipendenza croata oppure, al contrario, era un'adesione piena che avallava

*l'ideologia usta a e i crimini commessi in nome di essa? Nel processo intentato a suo carico, nel settembre del 1946, dal regime comunista di Tito, fu accusato di collaborazione con il governo usta a, di complicità nei crimini da esso perpetrati, soprattutto ai danni dei serbi ortodossi, e di resistenza e cospirazione contro il regime comunista. Totalmente dicotomiche risultano le posizioni degli avversari e dei sostenitori, passati e presenti, dell'Arcivescovo croato. Secondo i difensori di Stepinac per niente cordiali sarebbero stati i rapporti tra l'arcivescovo e Pavelic, né con i più autorevoli esponenti del regime usta a, che lo ritenevano responsabile del mancato riconoscimento del nuovo Stato da parte della Santa Sede. Al processo, l'Arcivescovo croato sembrò incarnare, di fronte al regime di Tito, il ruolo di denuncia delle persecuzioni messe in atto contro la Chiesa e il cattolicesimo. Per apportare elementi nuovi sul caso Stepinac si intende allargare il campo dell'indagine storica a nuova documentazione, quale quella conservata presso l'Archivio storico diplomatico del Ministero Affari esteri italiano e presso l'Archivio dell'Ufficio storico dello Stato Maggiore dell'Esercito (Roma). Inoltre sarà particolarmente importante la ricerca e l'analisi di documentazione proveniente dall'Archivio segreto Vaticano, per il quale è prevista l'apertura dei fondi fino al 1939, e dalla documentazione del Capitolo di Zagabria. Tra i fondi vaticani crediamo utile consultare soprattutto l'Archivio della Sacra Congregazione dei santi. Infine per la parte inerente ai rapporti tra la Chiesa cattolica e il PCJ, saranno consultati sia gli Archivi di Stato di Zagabria e Belgrado, sia gli Archivi ex sovietici.*

---

<b>Sede dell'Unità</b>	Università degli Studi di ROMA "La Sapienza"
<b>Responsabile Scientifico</b>	Roberto VALLE
<b>Finanziamento assegnato</b>	Euro 7.000

### **Compito dell'Unità**

*Tra gli anni 30 e 50 il Sud-Est europeo fu attraversato da movimenti politici e culturali che, con diverse modalità, si richiamavano al fascismo e al comunismo. La ricerca si propone di indagare - in accordo con le altre due Unità incluse nel PRIN - tale complessa vicenda politico-ideologica, affrontando, attraverso la personalità e l'opera di alcuni significativi esponenti dell'intelligencija, due casi emblematici: la Jugoslavia quale luogo di esperimento tra fascismo e comunismo e il poco conosciuto nazionalismo ucraino. Costituzione e dissoluzione della prima Jugoslavia (1918-41) furono caratterizzate dalle questioni nazionali che assunsero coloritura messianico-totalitaria; nel II conflitto mondiale le ideologie messianico-totalitarie costituirono il substrato culturale della guerra civile jugoslava. La seconda Jugoslavia fu comunista in nome della "fratellanza e dell'unità" degli slavi del sud senza aver risolto le questioni nazionali. Dagli anni 30 i comunisti avevano difeso l'unità dei popoli della Jugoslavia affermando che il nazionalismo borghese era trascolorato nel fascismo, ed era necessario operare per il crollo della democrazia borghese, matrice del fascismo. Paradossalmente, l'unità dei popoli della Jugoslavia si rivelò essere una variante del nazionalismo (come dimostra la rottura tra Tito e Stalin nel 1948) che mal si conciliava con quell'universalismo apocalittico e rivoluzionario del marxismo che voleva approdare al "regno della libertà" a partire dalla tabula rasa.*

*Alcuni intellettuali furono interpreti di quei "tormenti". Emblematici sono i casi dello scrittore bosniaco Ivo Andrić (1892-1975) e dello scrittore serbo Milo Crnjanski (1893-1977) che possono essere annoverati tra quei moralisti ed esistenzialisti che, pur attratti dalla tentazione totalitaria, hanno rivelato la tragicità e il fondo biologico della storia dei popoli del Sud-Est europeo. Negli anni 20 Andrić dedicò una serie di articoli alla "genesì del fascismo" (inediti in italiano): per lo scrittore il fascismo mostrava "natura rivoluzionaria" e la dittatura di Mussolini aveva assorbito il "nazionalismo conservatore" in un movimento dalle basi più ampie e capace di essere il "contrario" del comunismo. Il poeta e scrittore Milo Crnjanski (il quale fu attaché culturale di Jugoslavia a Berlino, Lisbona e Roma) nei suoi scritti pubblicistici tra le due guerre oscillò tra idee contrarie alla libertà e al progresso e il ribellismo socialista. Lo scrittore montenegrino Milovan Djilas (1911-1995) aderì dal 1932 al PC jugoslavo e fu il comandante delle forze partigiane in Montenegro e in Bosnia durante la II guerra mondiale. Nel 1948, Djilas era alla guida della delegazione jugoslava a Mosca per dirimere il contrasto con Stalin. Dopo l'espulsione della Jugoslavia dal Cominform, fu uno dei principali ideologi dell'autogestione jugoslava e di un modello di comunismo che avrebbe dovuto ricollegarsi direttamente ai tempi messianici della Lega dei comunisti di Marx.*

*Nell'estremo limes orientale, nell'Ucraina, un caso emblematico è quello di Dmytro Doncov (1883-1973), il principale ideologo dell'identità ucraina e del "nazionalismo d'azione". Invocando il "fuoco dell'impegno fanatico" e la "forza d'acciaio dell'entusiasmo", egli fondò nel 1929 l'Organizzazione dei Nazionalisti Ucraini ed elaborò un'eclettica dottrina di marca fascista incentrata sull'idea della naciokracija, del potere della nazione incarnato da un dittatore-demiurgo.*

*I membri dell'Unità collaboreranno e confronteranno i risultati della propria indagine scientifica, ma ognuno porrà attenzione particolare a uno dei temi oggetto dello studio. Valle indagherà sui casi di Andrić e Djilas, Sbutega esaminerà il caso di Crnjanski, mentre Caruso analizzerà quello di Doncov. I materiali disponibili in Italia sono limitati e sarà necessario reperirne altri nelle biblioteche e negli archivi di Belgrado, Mosca e Kiev.*